

Mistici e profeti: eredità e sfida per noi

A tutti i Missionari dello Spirito Santo

Lettera circolare 2
del Superiore Generale e del suo Consiglio
2004 - 2010

4 Giugno 2006
Solennità di Pentecoste

Indice

Introduzione	5
1. Mistici e profeti: un dono di Dio per il mondo	9
1.1. Recuperando i concetti fondamentali	9
1.2. Gesù, mistico e profeta del Regno di Dio	12
1.3. Mistici e profeti sulle orme di Gesù	13
2. Conchita e Félix di Gesù: mistici e profeti	15
2.1. Mistici che trovarono a Dio	15
2.2. Profeti che annunciarono Dio ed il suo Regno .	18
2.3. Siamo continuatori di Conchita e Félix di Gesù	21
3. I Missionari dello Spirito Santo	23
3.1. Profili del mondo in cui la Congregazione si sviluppa	23
3.2. Mistici e profeti con un nome e carisma concreti	25
3.3. Areopaghi per la mistica	27
3.4. Areopaghi per la profezia	29

4. La Famiglia della Croce	31
4.1. Mistica e profezia dei generi	33
4.2. Mistica e profezia della comunione	35
4.3. La nuova «fantasia della carità»	36
5. Camminiamo in fedeltà creativa	
verso il 2014	39
5.1. Procediamo con gli occhi fissi in Gesù	39
5.2. A ciascun Missionario dello Spirito Santo	41
Conclusione	46
Sigle	48

Introduzione

La nostra prima Lettera Circolare, *Vedere con gli occhi di Gesù*, fu un invito ad ogni Missionario dello Spirito Santo a recuperare la propria storia come cammino per ritornare al primo amore. Fu anche una chiamata a contemplare le luci e le ombre del nostro mondo e della Congregazione per scoprire le opportunità di rinnovamento e di servizio carismatico. Quella lettera fu un invito fraterno e cordiale a seguire Gesù Cristo alla maniera di Conchita e Félix di Gesù, ed a lasciarci guidare dalla luce che Dio ci aveva donato nel XIV Capitolo Generale e nelle applicazioni che di questo ogni Provincia ha fatto nei rispettivi Capitoli o Assemblee.

Anche gli *esercizi spirituali* impartiti dal Consiglio Generale, cui ha già partecipato la maggioranza dei membri della Congregazione, sono stati un momento di incontro con Gesù Cristo sacerdote e vittima. Insieme abbiamo contemplato i momenti nei quali egli ci chiamò affinché stessimo in sua compagnia e per inviarci a predicare il messaggio della croce ad un mondo che ha fame di Dio e sete di fraternità e di pace.

Nel 2006, ogni Provincia ha cercato di mettere enfasi nella sequela di Gesù Cristo sacerdote e vittima e nel discepolato dei Capitoli.

- ⇒ La Provincia Cristo Sacerdote cerca di consolidare le comunità mediante la formulazione ed implementazione dei profili comunitari, intensificare le relazioni fraterne tra i suoi membri e realizzare una programmazione che sbocchi nell'abilitazione dei suoi membri alla missione (cf. Assemblea 2005).
- ⇒ La Provincia Félix di Gesù continua nello sforzo di «discernere i luoghi di missione e ricollocare strategicamente il personale» (Assemblea Straordinaria 2005), e, per mezzo della seconda Lettera Circolare, invita i religiosi a fare un sforzo significativo per «costruire comunità di veri fratelli.»
- ⇒ La Provincia del Messico continua a spingere i propri religiosi perché la «loro vita e missione siano eloquenti per loro stessi, ed a riempire di forza testimoniale, profetica e contro culturale il loro stile di vita» (III CP, 53). A questo fine, fin dal Progetto N. 1, progetto fondamentale ed integratore della vita consacrata, ha pubblicato uno studio sulla Comunione ed intrapreso azioni corporative di radicalità religiosa: Dichiarazione di responsabilità, implementazione dei Progetti e compimento del mandato 110 del XIV Capitolo Generale.

Questa seconda Lettera Circolare, intitolata *Mistici e profeti: eredità e sfida per noi*, è un invito gioioso a continuare la strada iniziata:

- ✦ è un cammino di speranza verso la bellezza della nostra vocazione ad essere mistici e profeti (capitolo 1);
- ✦ è una riscoperta contemplativa di Conchita e di Félix di Gesù affinché la loro vita ed il loro esempio risvegli in noi il mistico ed il profeta che portiamo dentro (capitolo 2);
- ✦ è un'amabile e positiva visione delle opportunità di donazione sacerdotale e vittimale che ci offre il mondo di oggi (capitolo 3);
- ✦ è un'utile provocazione a trovare strade comuni ed unire le forze con le altre persone ed istituzioni che appartengono alla Famiglia della Croce (capitolo 4);
- ✦ è un invito a noi che formiamo la Congregazione —studenti, fratelli coadiutori, sacerdoti e fratelli vescovi— a lasciarci guidare dallo Spirito Santo affinché risvegli e faccia crescere in noi la mistica e la profezia (capitolo 5).

Cari fratelli, la *nostra bella vocazione* ci destina ad essere tutti di Dio e tutti delle persone che formano il nostro mondo. Siamo stati chiamati ad essere *mistici e profeti*; accogliamo con gioia *l'eredità* che abbiamo ricevuto ed applichiamoci con tutto il cuore alla *sfida* che abbiamo davanti.

Siamo veri *amici di Dio*; ciò costituirà per noi un naturale trampolino per lanciarci ad essere *profeti per il mondo* (cf. lemma congregazionale 2006).

Riempiamo di mistica e profezia le diverse iniziative che porta a termine la nostra Provincia, perché è in esse che

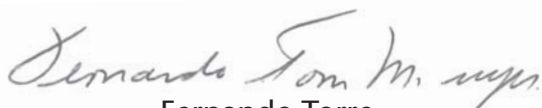
la Congregazione vive, incarna il suo messaggio e ritorna all'amore primitivo.

Maria, Vergine di Pentecoste, ottienici la grazia di essere mistici e profeti sull'esempio di Colui che, innamorato del Padre, offrì la propria vita per dare al mondo la speranza e la gioia che porta la salvezza.

Fraternamente:

Handwritten signature of Domenico Di Raimondo in cursive script, with the name written below it.

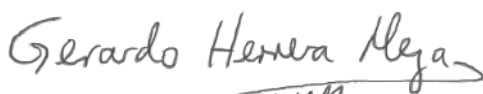
Domenico Di Raimondo

Handwritten signature of Fernando Torre in cursive script, with the name written below it.

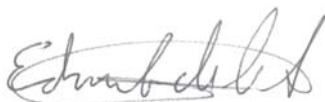
Fernando Torre

Handwritten signature of Eduardo Sarre in cursive script, with the name written below it.

Eduardo Sarre

Handwritten signature of Gerardo Herrera in cursive script, with the name written below it.

Gerardo Herrera

Handwritten signature of Edmundo De los Santos in cursive script, with the name written below it.

Edmundo De los Santos

1. Mistici e profeti: un dono di Dio per il mondo

1.1. Recuperando i concetti fondamentali

Mistica e profezia vanno intimamente unite, tanto nella vita cristiana come in quella consacrata. La vera mistica si esprime necessariamente in una vita profetica, e la profezia che non parta da un'esperienza mistica presto sfocia in falsità o predicazione personale. Se vogliamo che il nostro cammino di Missionari dello Spirito Santo sia «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Cristo sacerdote e vittima, contemplativo e solidale per la Chiesa ed il mondo» (XIV CG p. 4) dobbiamo aprire il nostro cuore affinché vi fioriscano la mistica e la profezia¹.

Per spiegare il termine mistico, dobbiamo riferirci sempre al greco *mystikós* che si richiama alla conoscenza dei misteri, sempre con una connotazione religiosa. La conoscenza segreta è, per eccellenza, quella che si

¹ Cf. J. LISBOA M. DE OLIVEIRA, *Vivir los votos en tiempos de posmodernidad. Un reto para la vida consagrada*, pp 38-44, Editorial San Pablo, 2003.

riferisce alla divinità. Nella letteratura cristiana, *mystikós* sta in relazione diretta al *mystérion*. Il mistico è colui che ha sperimentato il mistero di Dio rivelato nelle Scritture o a questo è legato. Comincia con l'irruzione di Dio nel cosmo per la creazione, continua con la scelta di un popolo e giunge alla sua pienezza con l'incarnazione ed il Mistero Pasquale del Figlio amato. Il mistico cristiano è colui che, grazie alla forza dello Spirito, sperimenta il mistero del Dio-Amore rivelato in Cristo e prolungato nella sua Chiesa; pertanto, prolungato in lui stesso e nei fratelli.

La nostra idea di profeta ha la sua origine semantica nel greco, e significa originariamente annunciatore. Il profeta è colui che dice ciò che la divinità gli ha ispirato. Nell'Antico Testamento, il potere profetizzare si attribuisce generalmente all'azione dello Spirito (cf. 1 Sam 6,10; 18,10; 19,20.23; Nm 11,25; Voi 9,7). La sua esperienza di Dio e la sua vicinanza col popolo, portano il profeta a vedere la realtà con gli occhi del Dio dell'Alleanza. Da quella visione interiore —forte ed appassionata— (cf. Ger 20,1-13), il profeta promuove tutto quello che è giusto e buono e denuncia quello che rompe o mette in pericolo la relazione col suo Dio e la fraternità all'interno del popolo dell'Alleanza e di questo col resto dell'umanità.

Il cristiano, trasformato dal battesimo in una nuova creatura, è chiamato ad una partecipazione sempre più piena nella vita trinitaria. Sotto l'azione dello Spirito, il battezzato progredisce nella conoscenza di Dio rivelato in Gesù Cristo e va appropriandosi dei sentimenti di colui che venne *non per essere servito ma per servire e dare la vita in riscatto di molti* (Mc 10,45). Quello stesso

Spirito, attraverso molteplici mediazioni, continua a portare il battezzato a scoprire nel mondo le sfide e le opportunità per il progetto di Gesù. L'esperienza col *mystérion*, quando è autentica, sbocca in un'esistenza cristiana profetica in favore del progetto del Regno di Dio (cf. LG 31 e 35).

Ciascuno di noi ha avuto un'esperienza di Dio, da cui ha avuto origine la chiamata. All'inizio ne fummo più o meno coscienti. Ma oggi, col passare degli anni, riconosciamo che Dio stesso ci ha dato la conoscenza esperienziale del suo mistero, e sappiamo che da lì è partita la nostra vocazione profetica come Missionari dello Spirito Santo. Quell'esperienza è quella che ci ha sostenuti in questo cammino per offrirci a Dio e all'umanità nella vita religiosa e, per alcuni, nel ministero diaconale, sacerdotale o episcopale. Solo l'esperienza di Dio può lanciarci a rinnovare la mistica nella più profonda intimità del nostro cuore. Interiormente sappiamo che, se non fosse perché Dio ci ha visitati, l'avventura profetica come Missionari dello Spirito Santo sarebbe finita rapidamente.

- ➔ **Mi soffermo un momento per fare memoria della mia esperienza del mistero di Dio in relazione alla mia chiamata ed alla mia perseveranza in questa vocazione.**
- ➔ **In che momenti della mia vita l'esperienza di Dio mi ha spinto alla profezia?**

1.2. Gesù, mistico e profeta del Regno di Dio

L'Antico Testamento presenta un'ampia gamma di esperienze di Dio. La mistica in Israele viene descritta come un processo di incontro con Dio e col suo piano di salvezza in favore del popolo eletto e dell'umanità intera. I profeti e la letteratura sapienziale sono le migliori testimonianze di questa avventura amorosa nella quale l'iniziativa viene sempre da Dio e spinge l'uomo e la donna concreti al ministero profetico.

La mistica cristiana si caratterizza per il suo riferirsi all'incontro col mistero di Dio rivelato pienamente in Cristo. Da quando *il Verbo è venuto ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1,14) il culmine ed il modello di tutta l'esperienza mistica e profetica li troviamo in Gesù. In lui si riassume il dialogo di Dio con la sua creatura; la Sua piena donazione e l'accoglimento totale dell'uomo.

Cristo, Verbo di Dio, è parola, comunicazione, incontro e movimento. Egli conosce il Padre (Gv 7,29) e suo cibo è fare la volontà di Colui che lo ha mandato (Gv 4,34). Secondo Luca, Gesù è in costante contatto con Dio e sotto l'influsso dello Spirito Santo: *ricevuto il battesimo, mentre stava in preghiera, si aprì il cielo, scese su lui lo Spirito Santo in forma corporea, come di colomba; e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei mio figlio; oggi io ti ho generato»* (Lc 3,21-22).

Pieno di Spirito, Gesù inizia la sua vita pubblica essendo tutto per Dio e tutto per gli uomini. Gli evangelisti, ognuno a suo modo, cercano descrivere questo doppio versante. Se Gesù cerca il peccatore, se insegna e guarisce, se si avvicina ai bisognosi e si fa testimone della verità è perché in lui vive ed agisce la compassione di

Dio. Se confuta i suoi nemici e si rattrista davanti alla durezza di cuore di alcuni tra quanti lo circondano, è perché essi sappiano che l'amore di Dio abita in lui e che il suo zelo lo consuma.

Fortificato da questa relazione col Padre, Gesù è capace di offrire la vita per Dio e l'umanità. Diede tutto, fino all'ultima goccia del suo sangue, unita all'acqua che, in Giovanni (19,28-34), è simbolo della donazione dello Spirito Santo, e dell'instaurazione, in germe, del Regno di Dio nella sua Chiesa.

1.3. Mistici e profeti sulle orme di Gesù

L'amore per il Dio trino e la sequela di Gesù sono, per il Missionario dello Spirito Santo, il seme di contemplazione ed il germe di una vita profetica. Il religioso sa che solo da questa esperienza nasce una vita di piena consacrazione a Dio e di generosa donazione di se stesso ai fratelli alla maniera di Gesù sacerdote e vittima. Solo da questa scaturiscono le opere di amore e di giustizia e la forza di offrire la propria vita per la causa del Regno.

La storia c'insegna che la passione per Cristo e la passione per l'umanità sono le caratteristiche inseparabili dei seguaci del Figlio di Dio fatto carne. Tra loro troviamo i Dodici, i primi martiri, i Padri della Chiesa. Sulle orme di Gesù vanno anche i primi anacoreti, i monaci e le suore che popolarono l'Europa ed il Medio Oriente. Conosciamo i loro nomi: Benedetto, Scolastica, Patrizio, Francesco, Chiara, Domenico e Teresa di Gesù, Giovanni della Croce... Con gli occhi

fissi su Gesù e sul suo Vangelo cominciarono le grandi riforme della vita consacrata e la fondazione delle nuove congregazioni di vita apostolica. In queste terre del continente americano si santificarono: Juan Diego, José de Anchieta, Felipe de Gesù, Toribio di Mogrovejo, Rosa de Lima, Roque González, Martín de Porres, Mariana de Gesù, Alberto Hurtado, ecc.²

A noi è toccato in sorte di nascere dal cuore di una donna sedotta da Dio fin da piccola; di una madre la cui passione per il suo Dio la condusse, sotto l'impulso dello Spirito, ad un'apertura di anima e ad un dono di sé stessa così grande che con tutta certezza ci permette di chiamarla mistica e profetessa.

La chiamata che noi abbiamo ricevuto, ha le sue radici nel nostro battesimo ma si concretizza nel Gesù che Conchita e Félix di Gesù ci consegnarono: un Gesù sacerdote e vittima, contemplativo e solidale.

- ➔ **Quali sono i tratti di unione con Dio e le espressioni profetiche che più mi impressionano nella vita di Gesù?**
- ➔ **In che modo l'incontro giornaliero con Cristo, mistico e profeta, vivifica il mio cammino nella Congregazione e motiva il mio incontro con Dio e con i miei fratelli?**

² Cf Verso la V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e dei Carabi. Discepoli e missionari di Gesù Cristo perché i nostri popoli abbiano vita in Lui, Documento di partecipazione nnrr. 175-195.

2. Conchita e Félix di Gesù: mistici e profeti

2.1. Mistici che trovarono Dio

Conchita e Félix di Gesù *videro e sentirono* Dio (cf. 1Gv 1,3). Il mistico sperimenta quello che noi crediamo³.

Ricerca. Nostra Madre, sin dall'infanzia, sperimentò un'intensa sete di Dio; e quella sete la guidò fino alla Fonte. Cercò Dio nella natura, nelle biografie dei santi, nel silenzio e nella solitudine, nel suo cuore. Di giorno e di notte lo cercò attraverso la preghiera. Ed il Dio-Crocifisso si fece vivo con lei.

Nostro Padre fu un instancabile ricercatore di Dio. Lo cercò attraverso lo studio e la meditazione della Sacra Scrittura; scoprì il volto di Gesù Cristo nelle persone oggetto del suo ministero: i suoi alunni, i poveri, le religiose, i sacerdoti. Con amorosa attenzione fu sempre vigile per scoprire i segni della presenza di Dio.

³ Questa frase costituisce il titolo di un libro di F. VANDERBROUCKE.

Incontro. Conchita trovò Dio, soprattutto, nella croce e nell'eucaristia. Lo trovò nel marito e nei figli. Lo trovò nelle Opere della Croce che nacquero dal suo cuore materno. Lo trovò nei suoi direttori spirituali che seguì con fede, e nelle autorità ecclesiastiche alle quali obbedì come una figlia.

Félix di Gesù trovò Gesù Cristo nel grembo di Maria. Lo trovò durante l' "esilio". Lo trovò nel suo ministero sacerdotale, perché Gesù Cristo agiva attraverso lui. Lo trovò celebrando, molto bene, la Santa Messa. Sperimentò la soave brezza dello Spirito Santo nella convivenza quotidiana con i fratelli di comunità. Trovò il Padre Celeste nel cuore di Gesù. Trovò il Dio-Trinità e lo accolse, festosamente e ininterrottamente, nel suo cuore.

Accoglienza. Nostra Madre, da piccola, seppe che la sua vita era vivere per Dio. Accolse nel suo cuore materno il Dio-Figlio che le si diede. Si lasciò fare e disfare dallo Spirito Santo. Permise che Dio disponesse della sua vita a Suo piacimento. A 71 anni, Conchita dice a Gesù: «Non è forse vero che da bambina eri la mia speranza come di aurora, da giovane la mia passione travolgente, da sposata il mio amore di martirio, da vedova un vulcano di sacrificio, il Padrone dei miei istanti, l'ideale delle mie immolazioni per la tua gloria, il Centro di tutte le mie croci, dei miei dolori e delle mie lacrime?»⁴ Conchita fu un'innamorata di Gesù, fu croce, *Croce di Gesù*.

Nostro Padre, guidato da María Luisa Olanier, accolse la Trinità che gli fu data nel giorno del battesimo.

⁴ CC 61,393-394: 12 Ago 1934.

Accolse la chiamata di Dio che gli venne attraverso Mons. Eloy, e lasciò che il suo cuore si espandesse con l'anelito delle missioni. Accolse la nuova chiamata che gli venne attraverso una signora sconosciuta, il 4 Febbraio 1903, e la sua vita si orientò verso un orizzonte di amore, purezza e sacrificio. Seppe che Gesù aveva detto: «il mio Félix», e, da allora, al suo nome —*Félix*— aggiunse due parole che rivelano la sua nuova identità: *di Gesù*.⁵

Sequela. Conchita e Félix di Gesù trovarono Dio non solo dove lo cercarono, ma dove Lui si manifestò loro: in ogni persona, nella storia, negli avvenimenti, nella croce. E, trovatolo, si innamorarono di Lui e da Lui furono trasformati. E si trasformarono in discepoli, in appassionati seguaci di Gesù Cristo crocifisso. Come San Paolo, dissero con le loro labbra e con la loro vita: *Per me la vita è Cristo* (Fil 1,21). Si compiacquero delle gioie di Gesù Cristo, soffrirono dei suoi dolori, lavorarono per la sua causa. Lasciarono che lo Spirito Santo li trasformasse in Gesù Cristo per la gloria del Padre e la salvezza del mondo. E rimasero fedeli a Gesù Cristo fino alla morte.

Chi tocca Conchita, tocca il Verbo;⁶ chi trova Félix Rougier, percepisce la bontà e la fecondità del Padre celeste.⁷

➔ **Che insegnamento traggio dal modo con cui i Nostri Fondatori cercarono, trovarono, accolsero e seguirono Gesù Cristo?**

⁵ F.J. ROUGIER, *Diario e Reminiscenze* 2,495: 26 Nov 1903.

⁶ Cf. CC 30,71: 26 Maggio 1908.

⁷ Cf. Orazione funebre per L.M. Martínez, in J.M. PADILLA, *Padre Félix Rougier*, IV, 493-494.

2.2. Profeti che annunciarono Dio e il Suo Regno

Nella contemplazione di Dio, Conchita e Félix di Gesù trovarono l'amore appassionato che Egli ha per ciascuna delle sue creature e quest'amore riempiva i loro cuori, e li trasformava così in profeti del loro tempo. Conchita e Félix di Gesù *annunciarono agli altri* il Dio che avevano visto e udito (cf. 1Gv 1,3).

Lo Spirito Santo, attraverso Nostra Madre, ci dice che la santità è la meta di ogni battezzato; che per raggiungerla è necessario seguire Gesù Cristo nel cammino verso la croce e lasciare che lo Spirito Santo agisca in noi; che la santità non è solo per religiosi o sacerdoti; che il matrimonio è una strada sicura verso la santità.

Nei primi esercizi cui assistette, Conchita sentì: *La tua missione è quella di salvare anime.*⁸ Quando si incide il monogramma, Gesù Cristo le trasmette il suo ardente amore missionario, ed ella lo esprime col grido: *Gesù, Salvatore degli uomini, salvali!*⁹ Come conseguenza, opportunamente o meno, con o senza occasione, con la sua vita e la sua parola, Conchita ci dice che il cristiano, redento dalla croce di Gesù Cristo, è chiamato a collaborare con Lui nella salvezza del mondo.

Gesù Cristo, per mezzo di Conchita, ci dice che la croce è una partecipazione della sua Croce; che la sofferenza, accettata con amore, conferisce purezza a chi la patisce; che il sacrificio, unito a quello del Calvario, è uno

⁸ C. CABRERA DE ARMIDA, *Vida* 1,160.

⁹ C. CABRERA DE ARMIDA, *Autobiografía* 2,33.

strumento efficace per collaborare nella costruzione del Regno.

Dio, attraverso Conchita, ci dice che la salvezza del mondo dipende dalla santità e dallo zelo apostolico della Chiesa; che il rinnovamento della Chiesa dipende, in buona misura, dal fatto che ci siano sacerdoti trasformati in Gesù Cristo. Attraverso le *Confidenze*¹⁰, Gesù Cristo ci dice che soffre a causa dei cattivi sacerdoti; che dipende da noi che i sacerdoti siano santi; che con la nostra preghiera ed il sacrificio, con la nostra parola ed amicizia, possiamo collaborare per la loro santificazione.

Conchita ci parla della dignità della donna; della necessità che donne ed uomini diano valore alla missione della donna nel mondo e nella Chiesa; dell'importanza che la voce della donna sia ascoltata nella Chiesa, specialmente dalla gerarchia. Ci trasmette il valore dell'offerta nascosta e generosa. Ci dice che, per dare vita, bisogna dare la vita. Ci rivela la tenerezza di Dio.

La bocca parla dalla pienezza del cuore (Mt 12,34). Attraverso le parole di Félix di Gesù possiamo ascoltare il messaggio che Dio volle trasmetterci.

¹⁰ *Confidenze*. Opera scritta dalla Venerabile Serva di Dio Concepción Cabrera de Armida e pubblicata nel 1929 dal Delegato Apostolico S.E.R. Mons. Leopoldo Ruiz y Flores, Arcivescovo di Morelia, Messico. La casa editrice "La Cruz" ne ha pubblicato una nuova edizione nel 2004. Si tratta di una selezione di testi realizzata dal P. Juan Gutiérrez G., MSpS, con il titolo: *Sacerdoti di Cristo*. È in corso la traduzione in lingua italiana.

«*Dio, Dio, Dio*», ripeterono le sue labbra un'infinità di volte. Félix di Gesù era un innamorato del Dio-Trinità. Visse in un'atmosfera di attenzione amorosa a Dio che, come egli spiegò, è un «modo attivo di presenza di Dio»¹¹ e «lo strumento principale per la nostra trasformazione in Gesù».¹²

Nostro Padre obbedì amorevolmente per compiacere il Padre. Come Gesù, *si fece obbediente fino alla morte* (Fil 2,8). Ci diceva: «noi, miei amati figli, che abbiamo, davvero, *un amore appassionato per il Divino Padre*, come dobbiamo applicarci nel *fare sempre, come Gesù*, “ciò che a Lui piace!”»¹³

Quest'uomo focoso scrisse: «Lavorerò con ansia nell'innamorarmi dello Spirito Santo».¹⁴ E ci esortava: «dobbiamo essere *“Apostoli dello Spirito Santo”*, lavorando affinché sia conosciuto ed amato, e che regni nei cuori, e nelle famiglie e nella società».¹⁵

«*Con Maria tutto, senza di Lei niente*», ci disse molte volte il nostro amato Fondatore, e furono alcune delle sue ultime parole.¹⁶ Maria gli fu madre e maestra; fedele compagna di tutta la sua vita. Ci diceva che dovevamo avere per Maria una devozione appassionata, ardente, speciale, amorevolmente attenta, intensa, pura, profonda, solida, entusiasta, costante, sempre crescente, tenerissima.¹⁷

¹¹ ECC, 167.

¹² ECC, 168.

¹³ ECC, 105; cf. Gv 8,29.

¹⁴ ECC, 216.

¹⁵ ECC, 103.

¹⁶ GUZMÁN PONCE DE LEÓN, J. «Ultimi giorni e morte del Padre Félix de Jesús Rougier», in ROUGIER, F.J., *Autobiografia*, 135.

¹⁷ Cf. ECC, 135-137.182.

Félix di Gesù fu un apostolo generoso ed entusiasta. Nelle necessità degli altri, specialmente dei sacerdoti, seppe scoprire la chiamata di Dio ad agire: ed agì! Fondò tre congregazioni femminili, organizzò il Seminario Interdiocesano in Castroville, fondò una casa per servire sacerdoti bisognosi... Scriveva Conchita di Nostro Padre nel 1904: «L'attività è il suo centro. I suoi giorni in Messico furono *pieni* di buone opere, sempre impegnato a fare il bene, a consolare, aiutare ed asciugare lacrime». ¹⁸ Il P. Félix sapeva perfettamente che l'apostolato «è un'impresa nella quale Dio stesso vuole operare per mezzo di noi». ¹⁹

Félix e Conchita non poterono mai mettere a tacere l'Amore incontrato, perché questo era come un fuoco che portavano dentro (cf. Ger 20,9).

➔ Dove mi spinge la parola che Dio mi ha detto attraverso Nostro Padre / Nostra Madre?

2.3. Siamo continuatori di Conchita e Félix di Gesù

Félix di Gesù visse in Francia, Spagna, Colombia e Messico; Conchita, solo in Messico, ma il messaggio di questi due *discepoli-testimoni* è universale. Ebbero in sorte di collaborare alla costruzione della storia dei secoli XIX e XX, ma la loro spiritualità è più che mai attuale; più ancora, è una forza che ci lancia verso il futuro. La parola che Dio disse attraverso loro continua a fecondare la Chiesa, specialmente il cuore dei sacerdoti.

¹⁸ CC 20,374: 16 Luglio 1904. Cf. 1Cor 14,3.

¹⁹ ECC, 301.

I nostri Fondatori furono mistici e profeti. Ci trasmisero la loro sete di Dio ed il loro zelo apostolico. Attraverso loro, Dio suscitò nella Chiesa la nostra amata Congregazione e la Famiglia della Croce. Siamo una comunità di contemplativi-apostoli; seguiamo Gesù Cristo sacerdote e vittima, e collaboriamo con Lui nell'estensione del regno dello Spirito Santo. Siamo continuatori di Conchita e Félix di Gesù.

- ➔ **Negli ultimi sette giorni, quale è stata la mia esperienza di Dio?, che cosa ho fatto per trasmettere Dio agli altri?**
- ➔ **A livello di Congregazione, che cosa dobbiamo fare per comunicare al mondo il messaggio che Dio ci trasmise attraverso i Nostri Fondatori?**

3. I Missionari dello Spirito Santo

3.1. Profili del mondo in cui la Congregazione si sviluppa

Il mondo e la Chiesa hanno continuato il loro cammino da quando Conchita e Félix di Gesù lasciarono questa terra e tornarono alla casa del Padre. Oggi viviamo un momento mondiale complesso, con caratteristiche speciali, difficili da riassumere in poche righe. Benché la globalizzazione avvicini e accomuni paesi e culture diverse, le particolarità di ogni regione continuano ad essere presenti, e a condizionarne di conseguenza le relazioni.

I mezzi di comunicazione ci presentano realtà conflittuali, sofferenze umane, azioni che pretendono di giustificare le decisioni dei potenti. Ci mostrano anche risultati sportivi, economici, artistici di alcuni, con l'intento di mettere in risalto un lato positivo della loro realtà. È difficile individuare in questo i segni che possano descrivere realisticamente la nostra società. Gli analisti della politica, dell'economia, della società, vogliono decifrare ciò che accade e indicare dove mirano le tendenze per il futuro. Sono riflessioni che

danno anche alcune tracce per conoscere le necessità e lo sviluppo del nostro mondo, ma che molte volte ci lasciano con nuove incognite, con paure e diffidenze, che favoriscono atteggiamenti di autoprotezione.

È in questo mondo complesso —che dobbiamo guardare criticamente per capire che ci sono realtà di vita e di morte— che ci situiamo noi Missionari dello Spirito Santo, come persone, come istituto, come Chiesa, per contribuire in qualche misura alla costruzione del Regno. Ci ubiciamo come comunità in realtà particolari, secondo il paese, la regione, la città ed il quartiere in cui ci capita di vivere. Questo ci chiede una conoscenza chiara dei diversi ambienti che ci circondano, poiché anche se dovunque ci troviamo portiamo la nostra umanità, la cultura, la storia, le necessità di ogni situazione, ci propongono sfide diverse per la nostra vita e missione.

In Spagna, Costa Rica, Colombia, Cile, Messico e alcune aree degli Stati Uniti, si parla la stessa lingua, ma ad alcune cose si danno nomi diversi in ogni regione; una stessa parola può assumere significati differenti nei vari paesi. Se consideriamo gli stili di vita, i valori e le attività cui si dà importanza in ogni posto, troviamo un'altra varietà di espressioni, sfide ed opportunità. Negli Stati Uniti e in Italia troviamo altre lingue, altre culture che creano altre esigenze legate a differenti stili di vita e comprensioni della realtà.

Anche se si esprimono e si manifestano in modi diversi nei vari posti, le persone hanno il bisogno fondamentale ed il desiderio di dare senso alla propria vita: bisogno di Dio e di atteggiamenti che generino vita degna; bisogno di libertà e sicurezza per vivere l'amore in

maniera costruttiva; bisogno di una spiritualità che ci faccia più umani, più intrepidi, capaci di amare fino a dare la vita.

3.2. Mistici e profeti con un nome e carisma concreti

Come già detto all'inizio di questa Lettera, noi, Missionari dello Spirito Santo, abbiamo sperimentato l'amore di Dio e la chiamata di Gesù sacerdote e vittima, come risposta ai nostri aneliti o alle nostre necessità più profonde, come cammino per vivere in pienezza. Allo stesso tempo questa chiamata è un invito a condividere la propria esperienza evangelizzando i nostri fratelli e sorelle ed accompagnandoli nella loro ricerca di senso e di amore. Dato che il nostro mondo è tanto riluttante a cercare ciò che veramente porta alla vita, e poiché ci troviamo davanti ad una gran diversità di culture e di modi di affrontare la vita, per realizzare la nostra missione dobbiamo essere mistici e profeti per il nostro tempo.

Il carisma che abbiamo ricevuto è sorgente di questi due atteggiamenti, espressi insistentemente dal Nostro Fondatore: «innanzitutto contemplativi e poi uomini d'azione». Saremo mistici se vivremo in modo che la contemplazione domini tutta la nostra vita. Questo significa coltivare una relazione con Gesù che sia profonda, amorosa, vincolante, trasformatrice. Quella relazione ci porterà a vedere con i Suoi occhi e ad essere Sua memoria nel nostro mondo (cf. CD 17-19; XIV CG 27, 69a, 77). Significa anche vivere sotto lo sguardo amoroso del Padre per cercare in tutto la Sua volontà.

Implica, inoltre, consacrarci allo Spirito Santo affinché possiamo discernere i segni dei tempi e dei luoghi.²⁰ L'essere mistici comporta un'apertura sviscerata alla realtà, significa commuoverci per i dolori dell'umanità e rallegrarci per le sue gioie; attraverso queste istanze Dio si manifesta e ci spinge ad appassionarci alla sua stessa causa (cf. XIV CG 28, 31, 35q, 42g, 56, ecc.). Esperienza profonda di Dio che riempie la nostra vita e ci porta a trasformarci in Gesù sacerdote e vittima, condividendone la passione per il Padre e per l'umanità.

Di qui scaturisce un'ansia di dare la vita, di far conoscere lo Spirito Santo affinché sia amato e si estenda il suo regno, di incendiare il mondo per consolare il Cuore di Gesù, per realizzare il progetto di salvezza del Padre. Nello scorso Capitolo Generale tutto questo fu espresso attraverso tre linee: «la formazione del Popolo sacerdotale; con processi definiti di santità (personale e comunitaria); che implicino un serio impegno di solidarietà nel mondo, specialmente in favore dei più poveri» (XIV CG 53). È questo il nostro profetismo. La nostra maniera di vivere in comunità e di realizzare la nostra missione si trasformano in invito a vivere secondo il volere di Dio, in sfida a trasformare le strutture che causano morte ed in segno che il Regno si sta facendo presente. Questo è quello che abbiamo espresso nei documenti dello scorso Capitolo Generale e dei Capitoli/Assemblee Provinciali.

²⁰ CAMILO MACCISE, «Una Chiesa all'ascolto dello Spirito», in *Vita Nuova*, Gennaio 2006.

- ➔ **Mi soffermo un momento per assaporare la ricchezza del nostro carisma come fonte profonda di vita nello Spirito (mistica), specialmente gli elementi che più mi spingono.**
- ➔ **In che modo sono profeta per la comunità cristiana in cui attualmente lavoro o vivo?**

3.3. Areopaghi per la mistica

Per fortificare la nostra esperienza di comunione col Signore disponiamo di mezzi precisi, indicati nelle nostre Costituzioni ed avallati dall'esperienza. Ci troviamo in un momento di creatività e di nuove sfide e possibilità per concretizzare l'invito fattoci dal XIV Capitolo Generale affinché la contemplazione abbracci la vita intera ed integri il mondo e la storia (cf. 27, 36b).

Possiamo trovare altri percorsi per crescere nella contemplazione, che si sono rivelati come mediazioni privilegiate per l'incontro con Dio. La contemplazione ed il piacere della natura, la valorizzazione del nostro pianeta e le conseguenze che questo implica per l'ecologia, sono un mezzo per dialogare col Padre creatore e con lo Spirito che rinnova la faccia della terra. Il contatto con le realtà di morte, povertà e sofferenza che ci fanno vedere il viso di Cristo crocifisso, ci spingono a consolare il suo Cuore nel cuore di coloro che il mondo esclude.

Le espressioni artistico-estetiche ci invitano anche a contemplare la bellezza del Signore che gli esseri umani possono plasmare. Gli avvenimenti del mondo —interpretati con fede, cercando i segni della presenza

di Dio e dei suoi inviti per ognuno di noi— sono un altro mezzo che può portarci ad accrescere la profonda adesione amorosa al Signore. Entrare in contatto con le ansie di senso, di trascendenza, di pienezza di tante persone, può anche farci vedere il Padre che mette nel cuore di ognuno di noi il desiderio di trasformarsi in Gesù.

Quegli stessi mezzi sono spazi in cui la nostra profonda comunione col Signore dà senso alla vita delle persone. Possiamo condividere la nostra esperienza di Dio con i giovani che quotidianamente cercano intensamente il senso della loro vita nella bellezza, nella sensibilità. Possiamo condividere nel terreno della cultura una dimensione di trascendenza che illumini la riflessione delle persone e proponga nuove forme di incontro con Dio. Pur restando fedeli alle linee della Chiesa, possiamo essere creativi nella Liturgia, riempiendola di significato per le nuove generazioni che hanno bisogno di celebrazioni vive. Possiamo dialogare con chi cerca Dio in altri modi, con chi vive una spiritualità diversa, con coloro che bramano la trascendenza attraverso altre chiese o religioni, per crescere in comunione condividendo con loro la nostra esperienza di Gesù Cristo. Possiamo avvicinarci a tanti fratelli e sorelle per i quali adesso Dio non esiste, sicuri che la Sua presenza in noi —con la tenerezza dello Spirito— può aprire porte sconosciute al Dio che cerca appassionatamente ognuna delle sue creature.

3.4. Areopaghi per la profezia

Il ministero della profezia, urgente nel nostro mondo, lo abbiamo realizzato in diversi modi nel corso della storia della Congregazione. Anche oggi il XIV Capitolo Generale (Visione 3 e i suoi Percorsi) ci invita, attraverso la Chiesa e la vita religiosa, a cercare nuovi spazi e modi per vivere la profezia.

Oggi possiamo dire una parola profetica ai giovani (cf. XIV CG 73), che nella loro ricerca di libertà e realizzazione a volte perdono l'orientamento e scelgono modi che li screditano; possiamo essere profeti nell'ascolto delle loro inquietudini, nell'accettazione delle loro disobbedienze, proponendo loro percorsi di vita, mantenendo accesa la loro speranza ed aiutandoli ad identificare e rifiutare ciò che può condurre alla morte.

Anche nel mondo della cultura, nei mezzi di comunicazione, nella politica (cf. XIV CG 57, 73), possiamo essere profeti con la nostra partecipazione, l'atteggiamento critico, la produzione di idee, il contatto con quelle situazioni. Il criterio per farlo è Gesù sacerdote che offre la sua vita per dare vita al mondo ed affinché le persone siano riconosciute e trattate come figlie e figli di Dio. Altri spazi civili impegnati nella costruzione di una società più giusta possono ricevere il nostro ministero profetico, attraverso l'impegno evangelico con la giustizia, dando una parola di spiritualità al lavoro che realizzano, rendendo presente Gesù Cristo nella ricerca della vita.

Allo stesso modo possiamo essere profeti con nuove parole ed atteggiamenti, con nuove espressioni, negli ambiti che sono indicati nelle nostre Costituzioni: i

sacerdoti, la vita religiosa, le Opere della Croce, le nostre comunità. Dobbiamo rappresentare un invito ad uscire dagli spazi di sicurezza e camminare nelle intemperie (cf. XIV CG 4) verso una vita più entusiasta per annunciare il Vangelo, per impegnarsi nella trasformazione della società, per ascoltare, valorizzare e dare ai laici il loro spazio.

In ogni luogo in cui ci troviamo, e a partire dalla nostra identità, dobbiamo plasmare la nostra vita nello Spirito e la nostra parola profetica in azioni che spingano gli altri, uomini e donne, a vivere intensamente la propria vocazione.

- ➔ **Mi soffermo un momento per osservare la realtà che mi circonda in questo momento della mia vita. Identifico le situazioni nelle quali io e la mia comunità possiamo aprire nuove strade per la mistica e la profezia, sia all'interno che all'esterno della comunità.**

4. La Famiglia della Croce

Nel seguire Gesù Cristo sacerdote e vittima la Congregazione non è sola. Dal cuore di Conchita e di Félix di Gesù, e di altri fratelli e sorelle, sono nate altre Istituzioni. Ognuna di esse vive la mistica e la profezia con lo stesso carattere sacerdotale. Per questo, la comunione con la Famiglia della Croce è un tema che tutti dovremmo portare nel cuore nel nostro cammino verso il 2014.

Il XIV Capitolo Generale ci ha lasciato indicazioni precise al riguardo. La Visione 4, dedicata all'identità dell'Apostolo, ci dice: «Crediamo che Dio ci inviti, insieme alla Famiglia della Croce, a vivere il sacerdozio di Gesù Cristo e ad aiutare gli altri a viverlo partendo dalla consapevolezza di essere Chiesa. Così formeremo il Popolo sacerdotale ed estenderemo il regno dello Spirito Santo» (70).

Augurandosi che questa Famiglia sia nelle mire di coloro che incoraggiano la vita e la missione della Congregazione, il Capitolo Generale disse anche: «Che il Consiglio Generale e i Consigli Provinciali studino a fondo la migliore maniera di portare a termine il lavoro di comunione e collaborazione con la Famiglia della Croce, incorporando nella riflessione chi potesse opportunamente contribuirvi» (99), perché nel futuro la

Congregazione ci vuole vedere impegnati a «promuovere la comunione e la collaborazione con la Famiglia della Croce, attraverso progetti scelti, pianificati e realizzati in comune» ed ad assumere insieme «la sfida della trasmissione inculturata della nostra spiritualità» (66.90f). Si tratta di un'intuizione di fondo in un mondo nel quale gli sforzi di associazione e l'individualismo si combattono.

A livello globale constatiamo che persone animate dallo Spirito di Dio, donne ed uomini di buona volontà, capi religiosi e civili non hanno smesso di promuovere iniziative in favore dell'unità e l'interdipendenza negli ambiti sociale, politico, economico e religioso.

Le Nazioni Unite, l'Unione degli Stati Americani, l'Unione Europea, le Conferenze Episcopali e le Unioni di Religiosi a livello nazionale e continentale sono alcuni esempi. Inoltre, da cuori che cercano l'unità sorsero, nell'ambito religioso, la celebrazione dell'Anno Santo ed i congressi internazionali per la vita consacrata. Nella stessa situazione, fatte le debite proporzioni, si pone la Famiglia della Croce, con le sue ricerche e celebrazioni: l'Unione dei Consigli di Governo, i congressi internazionali della Spiritualità della Croce, le riunioni di formatori e formandi, l'organismo Dignità e Solidarietà, la Confederazione di Attori delle Cause di Canonizzazione, le celebrazioni per il centenario dell'incarnazione mistica, ecc.

Dove stanno il germe ed il paradigma di questa Famiglia? Dio volle suscitare nella Chiesa Conchita e Félix di Gesù. Nell'incontro di queste due persone Dio ci ha lasciato un modello di collaborazione tra la donna e l'uomo; tra la laica ed il religioso-sacerdote; tra il

mondo americano e quello europeo. Un incontro che in seguito venne arricchito con molti altri, di donne e uomini posseduti dallo Spirito di Dio che hanno fatto crescere la Famiglia della Croce.

L'incontro e la collaborazione sorsero perché Dio era il centro del loro universo personale. Essi furono promotori di progetti significativi che toccarono la Chiesa e una parte del mondo del loro tempo. Per la loro passione per Dio e per l'umanità, Conchita e Félix di Gesù iniziatori della Famiglia della Croce, sono stati chiamati *mistici e profeti*.

4.1. Mistica e profezia dei generi

Se esaminiamo con obiettività e realismo l'esperienza mondiale della relazione tra donna e uomo, dobbiamo prendere atto che si tratta di una storia di disuguaglianza e più ancora di discriminazione. Tuttavia, soprattutto negli ultimi decenni, qua e là si sono intensificati gli sforzi per raggiungere la complementarietà ed il rispetto tra i generi. Come dice un amico scrittore: «il mondo e la Chiesa oggi vogliono volare non con una sola ala (la presenza maschile) ma con tutte e due».

Per noi credenti c'è una serie di affermazioni, contenute nella Rivelazione, che dovrebbero far nascere in noi una visione da trasformare in ispirazione di vita e modello di condotta. Innanzitutto la narrazione della creazione. *In principio* —afferma la Scrittura— *Dio li fece maschio e femmina e li creò a Sua immagine e somiglianza*. Già dagli inizi l'immagine di Dio si può considerare completa solo con l'inclusione dei generi, poiché ciascuno di questi esprime Dio attraverso le sue peculiarità (cf. DCE 11).

Per Paolo, una volta realizzata la redenzione non esiste più disuguaglianza tra uomo e donna perché tutti sono uno in Cristo Gesù (cf. Gal 3,28).

Le scienze umane affermano questa complementarità. Le arti, nelle loro diverse espressioni, ne danno palese testimonianza e ne celebrano la sensibilità diversa e complementare. La riflessione teologica muove i primi passi, e già all'inizio assapora la ricchezza di una riflessione congiunta su Dio ed il suo mistero. L'esperienza di mistiche e mistici e l'impegno apostolico dei profeti e delle profetesse di tutti i tempi, ci manifestano la capacità di offrire la vita con modalità diverse e complementari nell'espressione maschile e femminile.

Gesù, superando la cultura del suo tempo, cercò il coinvolgimento dei generi. Inserì alcune donne nel gruppo dei suoi seguaci, a Maria Magdalena confidò il primo annuncio della sua resurrezione. Maria di Nazaret, sotto l'azione dello Spirito, agli albori del cristianesimo, stava tra i discepoli come Madre della Chiesa.

Nella Famiglia della Croce chi meglio colse e visse questa inclusione dei generi fu il P. Félix di Gesù. La visse con allegria e con forza; la visse spontaneamente perché era parte della sua intuizione della realtà e del suo universo culturale; la visse come modello di condotta al di là della croce che questo modo di procedere gli procurò.

La ricchezza di questa inclusione è evidente. La forza che questa collaborazione può portare alla Famiglia della Croce si annuncia già in alcune delle iniziative che

stiamo portando a termine e che abbiamo già menzionato.

Se per fedeltà al piano di Dio, vogliamo che il dono ricevuto nelle nostre origini continui a crescere e fiorire; se vogliamo che la passione per Dio e la passione per l'umanità favoriscano la mistica e la profezia dei generi presenti nella Famiglia della Croce, dobbiamo tutti lavorare a fondo e portare a compimento quello che lo Spirito ci ha indicato nei due ultimi Capitoli Generali (cf. XIII CG 52, 57; XIV CG 66, 70, 75, 90f, 99).

4.2. Mistica e profezia della comunione

Sin dalle sue origini, la Chiesa è formata da una molteplicità di membri. In varie occasioni, Paolo articola il suo insegnamento cercando di mantenere l'unità nella diversità (cf. Ef 4,1-16). Il principio unificatore è la presenza di Dio. L'unità ha in sé stessa una portata profetica importante: il mondo conoscerà che siamo discepoli del risuscitato se siamo uniti nell'amore (cf. Gv 13,34-35).

Nella ricerca dell'unità nella diversità, la Chiesa ha conosciuto varie fasi e ha vissuto esperienze diverse. I grandi scismi d'Oriente e Occidente rimangono come una ferita lacerante contro l'unità ed una testimonianza probatoria della difficoltà di accettare la diversità. Recentemente il papa Giovanni Paolo II fece una nuova chiamata a vivere la *Chiesa comunione* (cf. NMI 42-45).²¹ Tuttavia, benché il discorso sia chiaro, la

²¹ Tutta la sezione IV della Lettera Apostolica è un'esemplificazione delle diverse aree in cui la Chiesa dovrebbe vivere e generare comunione (cf. 42-57).

concretizzazione di detta dottrina procede con lentezza.

Applichiamo questo tema alla Famiglia della Croce. Essa nasce e si sviluppa grazie all'azione dello Spirito Santo ed allo sforzo di tutti i suoi membri. In lei ci stiamo integrando, poco a poco, laici, religiose, religiosi, sacerdoti e vescovi. Si può dire che dottrina e vita procedono con una certa difficoltà sin dai primi anni. La crescita successiva ha dato luogo, non senza difficoltà, alla ricchezza della diversità, ad una maggiore presa di coscienza del ruolo che ognuno ha nella costruzione del Popolo Sacerdotale, ed al consolidamento delle strutture di ogni gruppo.

Anche tra coloro che formano la Famiglia della Croce la pratica della inclusione e della collaborazione non procedono sempre allo stesso ritmo della teoria. Forse per questo motivo i due ultimi Capitoli Generali della Congregazione ci hanno invitato ad approfondire le implicazioni di un'ecclesiologia di comunione ed a fare tutto il possibile affinché tra noi si stabilisca una collaborazione attiva e feconda (cf. XIII CG 53-54.60; XIV CG 57, 59,75,83,90).

4.3. La nuova «fantasia della carità»

Come già detto, il mistico si appropria della mente e del cuore di Dio per mezzo dell'azione discreta e trasformatrice dello Spirito. Questa esperienza lo porta a *vedere il mondo con gli occhi di Gesù e ad amarlo col Suo cuore*. Da questa visione appassionata, il mistico si fa profeta. Da qui prende le mosse per offrire la vita per un mondo santo e giusto. L'amore di Dio sbocca

nella passione per l'umanità, nella donazione della vita e nella creazione di progetti volti a trasformare tutti in figli e figlie dello stesso Padre e quindi in fratelli e sorelle (cf. XIII CG 65).

Chi ci guarda dal di fuori percepisce nella Famiglia della Croce ampie possibilità di un contributo significativo in favore del mondo che cerca Dio e che chiede a gran voce una vita spirituale autentica e impegnata. Noi, dal di dentro, intravediamo quello che potremmo realizzare tutti insieme se ci unissimo in un sforzo comune che nascesse dallo Spirito e ci lanciasse a portare al mondo il messaggio della Croce. Nostro Padre, parlando di questo tema, scrisse nel 1925:

Il Messico doveva esserne la Culla per la sua grande devozione allo Spirito Santo, ma l'Opera²² è mondiale.

Qui, proprio qui nacque, e qui deve crescere e svilupparsi prima di espandersi alla conquista del mondo...

Siamo appena nati, e siamo già un esercito.

14 sacerdoti.

64 studenti di teologia, filosofia, latino e scienze.

52,000 aderenti all' «Apostolato della Croce».

250 Sorelle della Croce, le nostre sorelle.

34 Missionarie dello Spirito Santo, le nostre figlie. 12 a San Luis con 120 bambini, futuri sacerdoti o missionari (10 a Morelia 12 a Tlalpan).

72,000 soci e socie dell'Apostolato dello Spirito Santo, precedentemente "Famiglia".

²² Si noti che parlando dell' "Opera", il P. Felix di Gesù si riferisce a ciò che oggi chiamiamo Famiglia della Croce. La stessa cosa fa in altre parti dei suoi scritti.

68 Sacerdoti dello Spirito Santo.

60, all'incirca, aspiranti alla Scuola Apostolica.

In totale 124,510, con una sola anima ed un solo cuore e tutti insieme, siamo riusciti ad ottenere la Consacrazione Nazionale allo Spirito Santo.

Egli era solito dire: «A conquistare il mondo». È la nostra missione: è quello che Gesù, che ci ha fondati IN ONORE DI SUO PADRE, (pensate) vuole da noi²³.

Non sarà forse arrivato il tempo in cui, come Famiglia della Croce, dobbiamo riflettere per trovare forme concrete e strutturali di compassione e solidarietà sacerdotali? Non sarà già tempo di plasmare il nostro contributo alla Chiesa ed al mondo in modo significativo?

- ➔ **A livello della nostra comunità, abbiamo preso sul serio l'invito che ci fa il XIV CG a vivere il sacerdozio di Gesù Cristo insieme agli altri membri della Famiglia della Croce?**
- ➔ **Se non abbiamo ancora cominciato, quali sono state le resistenze o le inerzie che hanno prevalso in noi? Se abbiamo già iniziato, come valutiamo il presente e come progettiamo il futuro?**

²³ «Gesù nostro fondatore». Lettera scritta "Dall'Oceano. A bordo del Cuba". Alla Signora María Aguinaga vedova González, benefattrice di Guadalajara. 17 Giugno 1925. ECC pp. 257-260.

5. Camminiamo in fedeltà creativa verso il 2014

Come si è detto, siamo una comunità di contemplativi-apostoli; seguiamo Gesù Cristo sacerdote e vittima, e collaboriamo con lui nell'estensione del regno dello Spirito Santo. Siamo prosecutori di Conchita e Félix di Gesù. Per questo vogliamo concludere questa Lettera Circolare con un'esortazione fraterna e diretta che ci spinga a vivere la *nostra bella vocazione*.

5.1. Procediamo con gli occhi fissi in Gesù

Un profeta giunse in una città e si mise a predicare in piazza e per le strade. Diceva a gran voce: «Il paese deve cambiare». Tutti l'ascoltavano con interesse e lo seguivano con entusiasmo. Poi disse loro: «Voi dovete cambiare». Poco a poco i presenti diminuivano, finché giunse il momento in cui rimase solo. Benché nessuno più accorresse ad ascoltarlo, il profeta continuava a predicare a gran voce. Dopo vari giorni, gli si avvicinò un tale che, in tono di scherzo e rimprovero, gli disse: «Perché continui inutilmente a parlare se nessuno ti ascolta?» Il profeta, emozionato, gli confessò: «In

principio predicavo per cercare di far cambiare loro; ora grido perché essi non facciano cambiare me».

Questo adattamento della nota novella orientale ci sprona a perseverare nell'ascolto e nell'annuncio della Parola. Ed ora un fatto vero: un gruppo di alcolisti anonimi si riuniva ogni settimana per leggere a voce alta, con l'intento di mantenere viva, in questo modo, la motivazione e perseverare nel proposito di smettere di bere. Un giorno che passavo da quelle parti ebbi modo di ascoltare la voce di chi leggeva; lo faceva con forza e convinzione. Affacciandomi nel salone, vidi che era l'unico partecipante. Stava leggendo da solo.

Come mantenere viva in noi la chiamata a vivere una mistica profonda e lo spirito profetico che abbiamo ereditato? Che fare affinché la routine, le preoccupazioni, le attività o le distrazioni non spengano quella fiamma viva che abbiamo ricevuto? Che fare per non conformarci ad un livello minimo di vita contemplativa e di profetismo? Come alimentare costantemente la crescita quotidiana nel nostro incontro col Signore, nella nostra esperienza di Dio, e come mantenere, contemporaneamente, il valore profetico della nostra vita in un mondo pieno di ingiustizia e mancanza di amore?

Parafrasando un testo biblico sentiamoci esortati dalla Parola di Dio:

*Pertanto anche noi,
ogni Missionario dello Spirito Santo,
poiché siamo circondati da una tale quantità di testimoni:
Gesù, gli apostoli, i martiri, i missionari, i contemplativi,
i Nostri Fondatori, molti Missionari dello Spirito Santo,*

liberiamoci da ogni impedimento e dal peccato che continuamente ci aggredisce:

la routine, la mediocrità, il conformismo, la pigrizia, la comodità, l'individualismo, la dispersione, l'edonismo e la ricerca della cosa più facile (cf. 1Pt 5,8-9; 1Gv 2,15-17),

e procediamo con perseveranza, sulla strada che si apre davanti a noi,

in fedeltà creativa verso il 2014,
gli occhi fissi su Gesù

sacerdote e vittima, contemplativo e solidale, tutto del Padre e tutto per i suoi fratelli,
autore e perfezionatore della nostra fede, il quale, incoraggiato dalla gioia che lo attendeva sopportò senza spaventarsi la croce ed ora è seduto alla destra del trono di Dio. Pensate, dunque, Missionari dello Spirito Santo del 2006, alla luce del XIV Capitolo Generale e dei Capitoli/Assemblee Provinciali, a Colui che sopportò nella sua persona tale contraddizione da parte dei peccatori, per non lasciarvi vincere dallo scoramento, e siamo memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù Cristo sacerdote e vittima.

Voi ancora non siete arrivati a versare il sangue nella lotta contro il peccato:

il peccato personale, il peccato congregazionale, il peccato sociale, e nel nostro sforzo per essere contemplativi e solidali, fraterni ed apostoli. Viviamo con entusiasmo come mistici e profeti nel mondo di oggi.

5.2. Ad ogni Missionario dello Spirito Santo

Facciamo fiorire, nella Chiesa e nel mondo, il carisma tanto ricco che abbiamo ricevuto, l'esperienza di Dio e la proiezione apostolica tanto intensa che vissero i Nostri Fondatori. «C'è ancora molto nelle mie Opere che né

si è studiato, né compreso, né praticato. Contengono un tesoro di dottrina e di mezzi per la santificazione, la perfezione e la salvezza delle anime.»²⁴

Missionari dello Spirito Santo *giovani*: vi invitiamo ad portare nella Congregazione e nella Chiesa la vostra vitalità ed il vostro dinamismo, la vostra capacità di cambiamento e rinnovamento, le vostre inquietudini e critiche costruttive, in modo che arricchiscano tutti nella dimensione profetica. Coltivate anche la contemplazione, superando gli ostacoli che la società attuale frappone (cf. 1Gv 2,13-14).

Fratelli *anziani*: la vostra vita è un tesoro per la Chiesa e la Congregazione. Trasmetteteci la vostra esperienza e la vostra testimonianza. Se ora vi vengono meno le forze per il lavoro pastorale, non per questo la vostra vita cessa di avere valore salvifico ed efficacia apostolica. Rendete fertile la quotidianità con la pazienza nelle sofferenze e con la contemplazione perseverante del mistero di Dio. Aiutateci con la vostra esperienza di vita a comprendere il mistero della croce e dell'oblazione di Gesù nella debolezza della nostra carne.

Fratelli che sopportate *il carico del lavoro apostolico*, in parrocchie e templi, nella predicazione, nella confessione e direzione spirituale, nei nostri centri di spiritualità e nelle nostre Opere, nella formazione, nel magistero o in altri incarichi: che la ricchezza della vostra attività scaturisca sempre dalla contemplazione, affinché abbiate presente Cristo nel Suo intenso apostolato —che non gli lasciava tempo nemmeno per mangiare (cf. Mc 6,31)— e nella Sua comunicazione

²⁴ CC 50, 45: 21 Dic 1912.

col Padre —che passava la notte in preghiera (cf. Lc 6,12)—.

Missionari dello Spirito Santo impegnati in incarichi di *governo* che avete la responsabilità di essere pastori di pastori: che il vostro primo terreno di apostolato siano i vostri fratelli di comunità (CD 345). Fate in modo di conoscerli singolarmente per nome, di conoscere la loro storia, le loro qualità, le loro difficoltà; amateli come sono; date la vita per le pecore. Che il vostro primo apostolato sia la preghiera per loro, sull'esempio del Nostro Fondatore che, in quanto superiore, raddoppiava il suo tempo di preghiera. Siate profeti per i profeti e mistici per i mistici (cf. 1Pt 5,1-4).

Fratelli che lavorate nell'*espansione* e nella *promozione vocazionale*: voi state ricreando la Congregazione in ogni posto ed in ogni persona con cui lavorate; voi la fate nuova e la incarnate in nuovi areopaghi ed in nuove situazioni. La vostra fedeltà e la vostra creatività sono memoria vivente di Cristo profeta ed intimo del Padre. Non siete soli, tutti abbiamo a cuore l'interesse per l'espansione e la promozione vocazionale.

Fratelli Vescovi Missionari dello Spirito Santo, chiamati dalla Chiesa ad essere sacerdoti, profeti e pastori della Chiesa locale ed universale: con la vostra vita quotidiana e con la vostra parola annunciate alla Chiesa locale ed al mondo che la capacità di servire e di donare la vita viene dallo Spirito. Egli ci guida alla contemplazione di Gesù Cristo, l'Amore crocifisso, che vince il mondo e ci porta la salvezza.

Fratelli impegnati nelle *fasi di formazione di base*: approfittate del tesoro del tempo dedicato alla formazione, orientando le vostre capacità verso il fine della

vita consacrata che consiste nella configurazione al Signore Gesù e alla sua totale oblazione. L'itinerario formativo è un percorso verso la progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre (cf. VC 65). Disponibili all'azione dello Spirito Santo ed a tutte le mediazioni (comunità, formatori, superiori, capitoli...), edificate la casa, che ciascuno di voi rappresenta, sui pilastri fermi della contemplazione del mistero e dell'annuncio profetico, per una costruzione solida della Congregazione e della Chiesa.

Fratelli coadiutori, diaconi permanenti, sacerdoti e vescovi, chiamati a vivere in *formazione permanente*: vivete nella continua disponibilità a lasciarvi formare ogni giorno: «Nessuno può esimersi dall'applicarsi alla propria crescita umana e religiosa; così come nessuno può presumere di sé e gestire la propria vita con autosufficienza» (VC 69). Che i molteplici impegni non vi distraggano da quello più importante e permanente che è conformarsi «a Cristo crocifisso che compie in tutto la volontà del Padre e si abbandona nelle sue mani fino a donare lo Spirito» (VC 70).

La mistica, vissuta a fondo, ci porterà all'esperienza del mistero, a condividere la croce sacerdotale di Cristo, facendo nostri il suo amore al Padre e la sua passione per l'umanità. Anche *la profezia*, come impegno vitale, ci condurrà alla croce piccola, croce salvatrice, donandoci in favore di chi è come pecora senza pastore, facendo nostra la compassione solidale del Cuore di Gesù. Saremo così croci vive.

- ➔ **Che cosa sto facendo—quotidianamente, settimanalmente, mensilmente ed annualmente— per vivere in intimità con Gesù Cristo sacerdote e vittima?**
- ➔ **Che qualità e che difetti ho come apostolo, e che cosa sto facendo per essere più coerente con la vocazione profetica che ho ricevuto?**

Conclusione

Caro fratello studente, fratello coadiutore, diacono permanente, sacerdote e vescovo:

Dopo avere letto questa Lettera Circolare, ti invitiamo a contemplare il mondo in cui viviamo con gli occhi di Gesù e col tuo proprio cuore: un mondo assetato di Dio ed affamato di fraternità; un mondo che ha bisogno di mistici e di profeti affinché la sua storia recuperi senso.

- ✓ Dio ci invia in questo mondo con una maggiore coscienza che, vivendo nel cuore di Cristo, non possiamo vivere per noi stessi ma per Lui e, con Lui, per annunciare e promuovere la giustizia e l'amore.
- ✓ Il Signore ci invia in questo mondo rinnovati con l'esempio e l'intercessione di coloro che diedero alla luce il nostro carisma. La loro passione per Cristo e la loro passione per l'umanità ci spinge ad essere memoria vivente del modo di esistere e di agire di Cristo sacerdote e vittima, contemplativo e solidale.
- ✓ Se siamo mistici e profeti, potremo portare al nostro mondo risposte profonde, e benedizioni dall'alto. Questo sarà possibile se camminiamo

in obbedienza agli insegnamenti del nostro XIV Capitolo Generale, scoprendo le opportunità di donare quello che abbiamo ricevuto, in missione condivisa con la Famiglia della Croce.

È ovvio: il compito ci sovrasta. Il rinnovamento delle nostre persone e delle nostre comunità, affinché siamo davvero mistici e profeti, dipende sì dal nostro sforzo, ma soprattutto da Dio: *il resto lo farà Lui*. Per questo motivo, dal cuore invochiamo il cielo, dicendo:

Vieni, Spirito Creatore, visita le nostre anime e riempi con la grazia divina i cuori che tu hai creato.

Vieni, Promessa del Padre che arricchisci la nostra parola. Illumina i sensi, infondi amore nei cuori e conforta incessantemente la nostra fragilità.

Per mezzo di te conosciamo il Padre ed anche al Figlio, e confidiamo sempre in te, Spirito di ambedue.

Maria, Madre della Chiesa, accompagnaci affinché uniti al Figlio tuo, siamo *amici di Dio e profeti per il mondo*.

Sigle

- CC CABRERA DE ARMIDA, C., *Diario spirituale (1893-1936)*, I-LXVI, edizione privata, Messico.
- CD MISSIONARI DELLO SPIRITO SANTO, *Costituzioni e determinazioni*, Messico 1994.
- DCE BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, sull'amore cristiano, Edizioni Paoline, Messico 2006.
- ECC ROUGIER, F.J, *Scritti, circolari e lettere, I e II*. Spagna, 1989.
- LG Vaticano II: Costituzione Dogmatica sulla Chiesa «Lumen Gentium» in *Documenti del Vaticano II*, ed. 16. Madrid, L'Editoriale Cattolica, 1972.
- NMI GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, 6 gennaio 2001, Arcidiocesi Primate del Messico, Messico 2001.
- VC GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Vita Consecrata*. (25 marzo 1996) Messico 1996.
- XIII CG MISSIONARI DELLO SPIRITO SANTO, *XIII Capitolo Generale. Documento finale*, Messico 1998.
- XIV CG MISSIONARI DELLO SPIRITO SANTO, *XIV Capitolo Generale. Documento finale*, Messico 2004.